

## Pat O'Neill

(Los Angeles, 1939)

All'inizio degli anni sessanta, prima che i software digitali rendessero le tecniche di manipolazione delle immagini in movimento diffuse e accessibili, Pat O'Neill emerge sulla scena californiana con le sue visionarie sperimentazioni con la pellicola, il montaggio di materiali trovati e la stampa ottica. Precorrendo di qualche anno gli sviluppi degli effetti speciali negli *studios* hollywoodiani, dà vita a un originale corpus di film anti-narrativi, accompagnati da musiche elettroniche distorte e stranianti che ne acuiscono le ambiguità percettive. Per gli effetti si affida soprattutto alla stampante ottica, che gli consente di prendere in mano una seconda volta le immagini filmate e di manipolarle direttamente sulla pellicola, producendo doppie esposizioni e sovrapposizioni di blocchi di colore che logorano e nascondono il contenuto originale.

Dopo aver ottenuto un incarico nel neonato California Institute of Arts di Los Angeles, O'Neill diventa una figura di riferimento per i colleghi e per un'intera generazione di studenti. Grazie alla casa cinematografica Lookout Mountain, fondata nel 1974, mette le sue competenze al servizio dell'industria filmica e pubblicitaria, continuando però a sostenere le produzioni indipendenti locali insieme al collettivo Oasis. Proprio il paesaggio losangelino, con le spiagge e le popolose aree suburbane, è spesso al centro dei suoi racconti, sebbene alterato al punto da risultare irriconoscibile. Il film d'esordio *By the Sea*, 1963 si concentra sulla folla di bagnanti, avventori delle giostre ed estrosi body builder che popolano la località di Muscle Beach a Santa Monica, in un montaggio inedito senza trama né fini documentaristici. Assai più sperimentale è *7362* del 1967, che deve il titolo alla pellicola Kodak impiegata nelle riprese: sullo schermo si alternano forme monocrome a prima vista simili alle macchie di Rorschach, che non sono altro che figure di ballerine e ginnasti divise a metà e poi riproiettate in modo speculare. Girato in 16 mm e privo di suono, il film in collezione *Let's make a sandwich*, 1978 porta alle estreme conseguenze la deflagrazione dell'immagine avviata nei lavori precedenti. A partire da spezzoni di filmati di diversa provenienza e natura che non hanno alcun diretto legame l'uno con l'altro, O'Neill sovrappone analogicamente quanti più strati di pellicola possibile. In questo modo le immagini originali si confondono fino a sparire ma non del tutto, riemergendo all'improvviso in un pattern confuso che ricorda gli effetti del *décollage*.

Mantenendo sempre attiva la collaborazione con il grande cinema, nelle opere sperimentali della maturità l'artista continua ad affidarsi alla pellicola, passando dalla 16 mm a quella in 35, che lo agevola nella produzione di film più corposi: dal capolavoro *Water and Power*, 1989 al vertiginoso *Trouble in the Image*, 1996 fino al noir *The Decay of Fiction*, 2002 ispirato alle atmosfere della vecchia Hollywood. Soltanto nel 2009 O'Neill cede infine alle tecniche digitali, in parte spinto dalla necessità di preservare i suoi lavori dall'obsolescenza dei supporti.

RA